

ALBERTO CAPACCI

I CENTRI MINORI DEL PONENTE NELL'AGGLOMERATO URBANO GENOVESE: UN ESEMPIO DI RICERCA

Come è noto, la città di Genova è oggi estesa, senza soluzione di continuità, lungo una stretta fascia litoranea di oltre 30 km e penetra nell'entroterra articolandosi sino alle prime propaggini appenniniche lungo due direttrici costituite dalle anguste valli dei torrenti Polcevera, ad ovest, e Bisagno, ad est.

Tale situazione, determinata dall'aspra orografia incombente sul litorale, ha naturalmente condizionato l'evoluzione dell'abitato che è venuto così a disporsi lungo tali assi, in linea di massima al di sotto dell'isoipsa dei 100 m, occupando tutti gli spazi disponibili, talvolta sino alla saturazione, ma soprattutto determinando il sorgere di un elevato numero di centri minori spontanei, legati anche nel passato alle vicende storiche della più potente città di Genova, ma dotati altresì di una sufficiente autonomia economica e di una ben definita individualità geografica.

Così, limitandosi al settore litoraneo di ponente, e per una migliore comprensione dello stato attuale dei fatti, mi pare opportuno far notare come i centri di Voltri, Prà, Pegli, Sestri, Cornigliano e Sampierdarena (che costituiscono oggi altrettante delegazioni del comune di Genova) rispecchino al presente una situazione insediativa policentrica molto antica che, certamente già costituita nell'alto Medioevo, doveva poi mantenere uno stato di relativa autonomia amministrativa sino all'inizio del nostro secolo, quando, nel 1926, tutti questi abitati furono inglobati nel comune di Genova.

Conviene ancora ricordare come le funzioni di questi centri, nel passato generalmente legati a una economia mista di tipo marinaro e agricolo (e in qualche caso a un modesto allevamento del bestiame), dovettero subire nel corso del tempo soltanto talune modeste trasformazioni inerenti soprattutto a una loro fisionomia urbanistica (ricordo in proposito la costruzione delle numerose ville patronali lungo il litorale con una loro massima concentrazione lungo l'asse viario di Sampierdarena), ma allo stesso tempo mantenere una fisionomia generale assai costante sino all'inizio dell'età industriale.

Fu proprio questo periodo infatti a determinare le prime e sostanziali modifiche di questi centri il cui peso demografico, la cui tipologia insediativa, le cui funzioni subirono le più imponenti e vivaci trasformazioni di tutto l'arco urbano genovese.

Se dovessimo individuare un punto di partenza, per quanto valore possa avere una data, indicheremmo l'anno 1832, quando, proprio in Sampierdarena fu impiantato il primo complesso metallurgico moderno che doveva dare l'avvio ad una sistematica installazione di altri complessi industriali ai quali questo settore di Genova offriva gli spazi più vasti e più idonei a una loro migliore operatività (1).

(1) Si pensi ad esempio all'annoso problema del magazzinaggio nella zona portuale del centro storico di Genova che determinava costi quattro volte superiori a quelli del Ponente,

Il XIX secolo determinò così imponenti trasformazioni in quasi tutto il litorale cominciando a delinare aree con spiccate caratteristiche industriali (come Sampierdarena e Sestri, sede quest'ultima di importanti cantieri navali) e con un conseguente e rilevante addensamento demografico (si pensi ad esempio allo sviluppo delle due delegazioni che, nel cinquantennio compreso tra il 1831 e il 1881, passarono rispettivamente da 7000 a 22.000 e da 4000 ad oltre 18.000 abitanti) (2) e determinando lo spostamento del turismo balneare, sino ad allora caratteristica di quelle zone, verso l'estremo Ponente, il cui centro più importante, Pegli, doveva poi mantenere tale funzione sino ancora ad una trentina di anni fa.

Altri grandi periodi di trasformazione dovevano poi essere gli anni compresi tra le due guerre, con particolare intensità nel decennio 1921-1931 e quelli della ripresa economica successiva all'ultimo dopoguerra, caratterizzati da un vistoso ammassamento industriale lungo larga parte del litorale, un ulteriore aumento della popolazione e la costruzione di nuovi quartieri collocati senza precisi schemi urbanistici lungo le stesse dorsali dei colli, uniche zone a tal fine ancora ricettive.

A partire all'incirca dalla fine degli anni sessanta tale situazione si è però arrestata ed alla generale recessione economica ha fatto riscontro una sensibile stasi nello sviluppo demografico della popolazione che dal 1971 ha registrato un costante regresso determinato da un saldo naturale e da un saldo migratorio (seppure in misura minore) entrambi negativi.

Nella prima carta (fig. 1) sono rappresentate le delegazioni della fascia litoranea del Ponente genovese per ciascuna delle quali sono delineati i limiti amministrativi e le ulteriori suddivisioni in unità urbanistiche.

La parte delimitata dalla linea punteggiata corrisponde alla effettiva area urbanizzata che, come si può facilmente constatare, rappresenta una minima parte del territorio delle varie delegazioni.

I limiti delle delegazioni corrispondono sempre a limiti naturali determinati per la massima parte da corsi d'acqua, oggi quasi tutti coperti, e da una certa rarefazione dell'abitato, e coincidono con gli antichi confini comunali precedenti il 1926, con due sole eccezioni: Pegli, il cui recente sviluppo urbano nel settore più occidentale ha determinato lo spostamento dei limiti sino ad inglobare parte del territorio una volta compreso nel comune di Prà, e Sestri al quale è stato aggiunto parte dell'ex comune di Borzoli (3).

Ma, per un migliore accostamento a questa indagine, si è pensato di far riferimento ad unità territoriali più piccole, quali appunto le unità urbanistiche, sottosezioni delle varie delegazioni (71 in tutto il comune di Genova) che sono qui delinate con tratto più sottile.

E' bene rilevare che le unità urbanistiche che, secondo la formulazione ufficiale degli uffici comunali: «...costituiscono ambiti che, per caratteri orografici o di morfologia urbana possono considerarsi dotati di un certo grado di interrelazioni al loro interno, talora con la presenza di poli di spontanea gravitazione... altra volta con poli di possibile creazione futura... » (4), corrispondono in effetti assai bene ad un'altrettanto antica suddivisione rionale delle stesse delegazioni o, come nel caso

e alla ottimale disposizione lungo la linea di traffico col Piemonte sul quale appunto gravitava l'economia genovese.

(2) Cfr., in proposito, le statistiche demografiche (relative agli ex comuni) giacenti presso l'Archivio storico del comune di Genova ed i dati contenuti nei successivi censimenti della popolazione del Regno d'Italia.

(3) Oggi suddiviso in due unità urbanistiche inglobate rispettivamente, a seconda della loro gravitazione, nelle delegazioni di Sestri e di Rivarolo (in Val Polcevera).

(4) Cfr.: COMUNE DI GENOVA, *Piano Regolatore Generale, Relazione illustrativa*, Genova, 1976, pp. 60-61.

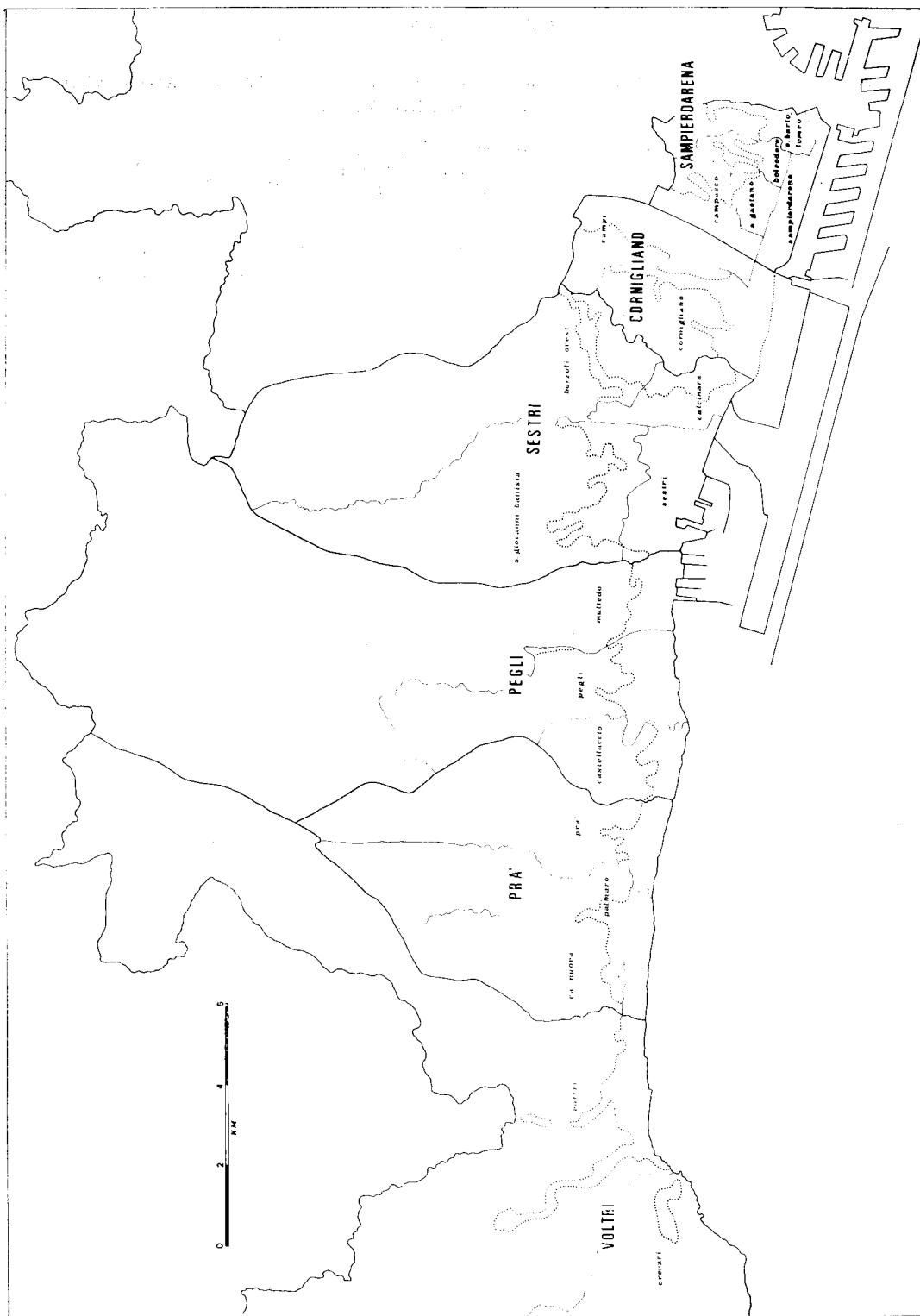


FIG. 1 — DELEGAZIONI E UNITA' URBANISTICHE DEL PONENTE GENOVESE.

**USO DEL SUOLO E CARICO DEMOGRAFICO NELLE UNITA' URBANISTICHE
DEL PONENTE GENOVESE**

unità urbanistiche	superficie totale (ha)	superficie urbanizzata (ha)	superficie industriale (ha)	popolazione residente	densità (ab. per ha)
Crevari	608,46	6,10	—	1.765	289,34
Voltri	3.535,00	65,94	6,11	13.658	228,73
Ca' Nuova	259,51	6,60	—	4.287	649,54
Palmaro	322,62	38,44	—	10.931	284,36
Prà	433,40	50,40	9,18	8.753	212,34
Castelluccio	149,70	32,62	—	6.135	188,07
Pegli	331,02	83,24	3,63	21.340	268,05
Multedo	1.959,79	63,76	0,03	5.123	80,38
Sestri	148,37	145,09	37,69	26.093	242,95
San Giovanni B.	580,12	52,64	1,85	20.147	396,67
Calcinara	97,04	65,46	13,23	15.005	287,28
Borzoli O.	717,45	8,50	4,44	2.047	504,18
Cornigliano	379,69	230,85	156,44	18.890	253,76
Campi	143,13	89,46	65,27	1.452	60,24
Campasso	85,90	59,16	0,07	10.848	183,58
San Gaetano	34,84	30,76	—	12.699	412,84
Sampierdarena	72,46	72,46	18,62	11.546	214,45
Belvedere	47,92	34,42	—	12.198	354,38
San Bartolomeo	85,12	33,04	0,21	12.813	390,28

di San Giovanni Battista, a monte di Sestri, a precedenti entità comunali. Solo nel caso di Castelluccio, e per i motivi già esposti, si può parlare di una delineazione *ex novo*.

Si è proceduto per prima cosa all'individuazione della densità di popolazione calcolata appunto per unità urbanistiche, tenendo altresì conto delle aree effettivamente urbanizzate. In caso contrario, come è evidente da una sommaria osservazione del territorio, ne sarebbe risultata una densità crescente dalle zone periferiche verso quelle centrali, situazione soddisfacente un criterio generale di urbanizzazione ma non rispecchiante la realtà in oggetto. Per ogni unità si è così tenuto conto delle superfici urbanizzate, secondo i dati forniti dal competente Ufficio comunale (5), e ad esse sono state detratte le superfici delle zone industriali che in taluni casi, come ad esempio Sestri, Cornigliano, Campi arrivavano ad incidere notevolmente sull'entità globale delle aree considerate (6).

Il risultato ottenuto, espresso sulla carta (fig. 2) con tratteggiature differenti relative ad una scala di valori che tiene conto di uno scarto di 100 abitanti per ettaro, è senza dubbio interessante e merita alcune riflessioni.

(5) I dati in questione sono stati indicati dall'Ufficio tecnico dell'Assessorato urbanistica del comune di Genova. Quelli relativi alla situazione demografica ed i successivi riguardanti la consistenza degli esercizi commerciali sono stati forniti dall'Ufficio statistico dell'Assessorato al bilancio e alla programmazione del comune di Genova.

(6) Cfr., a riguardo: UNIONCAMERE LIGURI, *Atlante delle aree industriali in Liguria*, Genova, 1978.

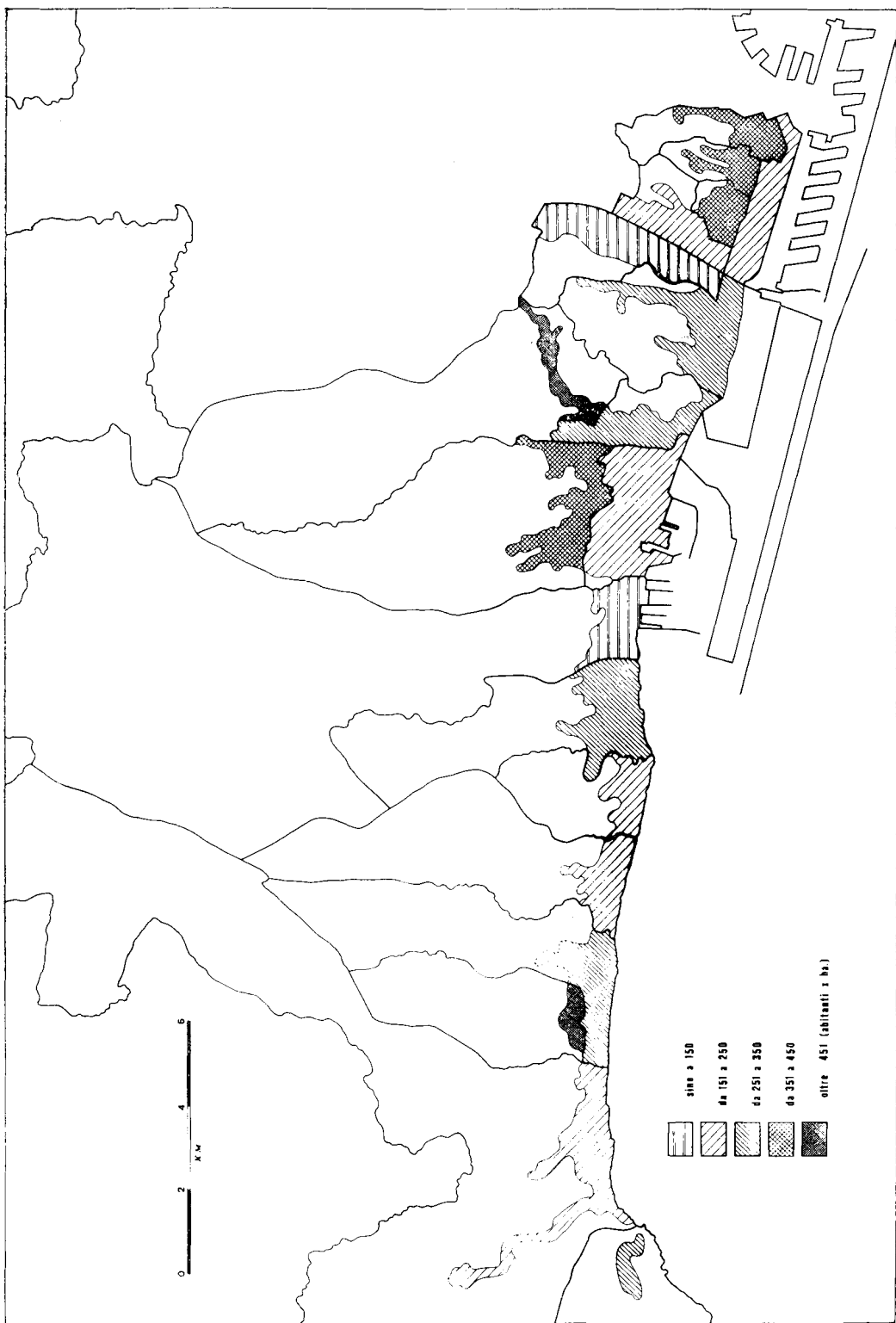


FIG. 2 --- DENSITA' DI POPOLAZIONE.

Bisogna intanto considerare che le differenze tra queste densità presentano un dislivello globale assai considerevole in quanto si passa da un minimo di 60 abitanti per ettaro (Multedo) ad un massimo di 649 (Ca' Nuova), ma che in realtà la massima parte delle densità è compresa tra i valori di 183 (Campasso) e 298 (Crevari).

Come si può notare le densità inferiori corrispondono in generale ad aree di più antico popolamento: in particolare i centri storici di Voltri, Prà, Sestri e Sampierdarena, tutti allineati sull'asse dell'antica via Romana, registrano le minori densità, che aumentano invece nelle aree di più recente insediamento, in massima parte costituite da zone collinari. Ne sono evidente dimostrazione le unità di Crevari, San Giovanni Battista, San Gaetano, Belvedere, San Bartolomeo del Fossato.

Le aree poi di recentissimo insediamento, e proprio quelle indicate dall'ultimo Piano regolatore come le uniche idonee a recepire un'ulteriore (quanto improbabile, allo stato attuale della situazione) dilatazione dell'abitato, sono proprio gli esempi limite che rappresentano le massime punte d'addensamento, raggiungendo livelli superiori alle stesse zone centrali o semicentrali di Genova.

Naturalmente tale quadro non è esente da imperfezioni, perché rappresenta delle medie, e, ad onor del vero, mi sembra giusto indicare che si sarebbe potuto scendere ancora più in dettaglio operando sulle unità di rilevazione statistica, sotto-divisioni delle stesse unità urbanistiche.

Ma tale opportunità, pur potendo disporre dei dati necessari, è stata esclusa, principalmente per due motivi. Primo perché queste unità di rilevazione statistica rappresentano suddivisioni che tengono conto di criteri soprattutto demografici, articolate quindi senza alcuna relazione con convincenti elementi storici o geografici. Secondo perché, mentre per le aree centrali ed interamente urbanizzate tali valori avrebbero certamente evidenziato ulteriori ed interessanti varietà di addensamento, per le aree periferiche questi avrebbero dato riscontro a risultati insoddisfacenti, se non addirittura opposti alla precedente rilevazione.

Infatti tali aree, abbracciando spesso casolari o cascine isolate, comprendono un territorio assai più vasto di quello dell'area urbanizzata della quale, peraltro, a tale livello, non è mai stata calcolata la reale consistenza.

Le successive carte sono state invece costruite per evidenziare, o meglio, per verificare le caratteristiche di tali aree sotto l'aspetto della funzionalità commerciale (nel settore di vendita al dettaglio) e di taluni servizi più qualificanti.

La prima di esse (fig. 3) è relativa alla distribuzione della rete di vendita al dettaglio suddivisa nei settori alimentare e di genere vario. Ogni tondino corrisponde ad otto unità di vendita riferite rispettivamente ai settori: alimentare (in nero), di genere vario (in bianco). I simboli sono stati apposti tenendo conto, per quanto possibile, degli assi di maggiore concentrazione di tali esercizi, disposizione effettuata sulla carta a scala 1:10.000 e successivamente ridotta.

La situazione generale denota naturalmente la logica tendenza alla polarizzazione nelle unità urbanistiche a più alto peso demografico, ma evidenzia altresì la tendenza all'accentramento in limitate aree commerciali, collocate in linea di massima entro l'ambito dei centri storici delle varie delegazioni ed interessanti soprattutto le vie storiche o le più moderne direttrici di traffico.

Nel settore alimentare si nota comunque una distribuzione maggiormente omogenea, che sebbene manifesta degli indiscutibili poli d'attrazione nelle zone a mare e maggiori carenze in quelle a monte (massima quella di Ca' Nuova), pare in generale abbastanza orientata a seguire le esigenze delle singole unità urbanistiche.

Da notare, ai margini di questa osservazione, il massiccio addensamento di Voltri la cui sfera d'attrazione del settore alimentare va ben oltre i limiti della



FIG. 3 — DISTRIBUZIONE DELLA RETE DI VENDITA AL DETTAGLIO.

stessa delegazione per accogliere unità più orientali (sino a quella di Castelluccio) ed entità al di fuori degli stessi limiti di Genova (come i comuni di Arenzano e di Mele). Una recente indagine del comune di Genova ha infatti rilevato che oltre il 60% degli acquirenti di Voltri (nel settore alimentare) proviene da altre zone amministrative (7).

Leggermente diverso il discorso per quanto riguarda il settore non alimentare i cui esercizi sono fortemente e costantemente massificati nelle ristrette zone dei centri storici facendo registrare altissime punte di incidenza particolarmente nelle unità di Sestri (dove le oltre 290 unità di vendita si accalcano in massima parte lungo il breve percorso delle due antiche vie del centro) e in quella di Sampierdarena dove i più estesi assi viari, pur coincidendo con le principali direttrici di transito automobilistico, consentono certamente una migliore dilatazione ed agibilità di tali esercizi.

Nella seconda carta (fig. 4) sono state invece disposte quelle unità di vendita che, per le loro caratteristiche, possono nell'insieme avere un maggior raggio d'attrazione e qualificare in modo più spiccato le singole unità amministrative.

Esse si riferiscono, in particolare, a supermercati alimentari (quadrati in nero), a grandi magazzini (quadrati in bianco) e a negozi di beni durevoli quali mobili, elettrodomestici ed arredi per la casa in generale (ogni tondino corrisponde a quattro unità di vendita).

Risulta in questo caso ancor più evidente la concentrazione commerciale di Sestri, Sampierdarena ed in parte San Gaetano in confronto ad una generale inadeguatezza degli altri centri tra i quali solo Voltri e Pegli paiono raggiungere un grado di sufficiente, seppur modesta, autonomia.

Nella stessa carta sono state segnate anche le agenzie bancarie, ciascuna delle quali è rappresentata da un asterisco. Da notare in proposito la vistosa polarizzazione di tali uffici nell'unità di Sampierdarena (e particolarmente nella zona più occidentale, prossima alla stazione ferroviaria) che testimonia il rapido processo di terziarizzazione di tale settore della città, destinato, come prevede il Piano regolatore, ad accogliere un ulteriore insediamento di funzioni di tipo direzionale (8).

Nelle rimanenti due carte sono stati evidenziati taluni servizi la cui analisi mi pareva potesse destare motivi di un certo interesse. Dapprima quello scolastico rappresentato locativamente per unità e per tutte le scuole di ogni ordine e grado, pubbliche e private (fig. 5).

Il quadro generale denota, al di là della naturale capillarità delle scuole dell'obbligo, la grande concentrazione di istituti superiori diversificati lungo l'intero asse centrale della delegazione di Sampierdarena, vero e proprio centro scolastico di primaria importanza (quantitativamente il più consistente di tutta Genova), con una forza attrattiva che supera il Ponente e la Val Polcevera (9) per accogliere studenti da altri e numerosi comuni talvolta anche al di fuori della provincia di Genova.

In ultimo alcuni servizi ricreativi e sportivi (fig. 6). Si sono voluti rappresentare malgrado la loro disposizione che, come è logico, privilegia centri di più qualificato livello residenziale (come Pegli), non offra poi elementi tali da determinare maggiori o minori capacità attrattive. In generale se ne possono lamentare le gravi carenze, carenze ancora più evidenti nel caso degli impianti sportivi di base e quando si

(7) Cfr.: COMUNE DI GENOVA (Assessorato Annona, Commercio, Mercati e AMLAT), *Documento programmatico per la revisione del piano della rete distributiva*, Genova, 1978, pp. 1.8-1.13.

(8) Cfr.: COMUNE DI GENOVA, *Piano Regolatore...*, cit., pp. 295-310.

(9) Di cui la delegazione di Sampierdarena è lo sbocco naturale.

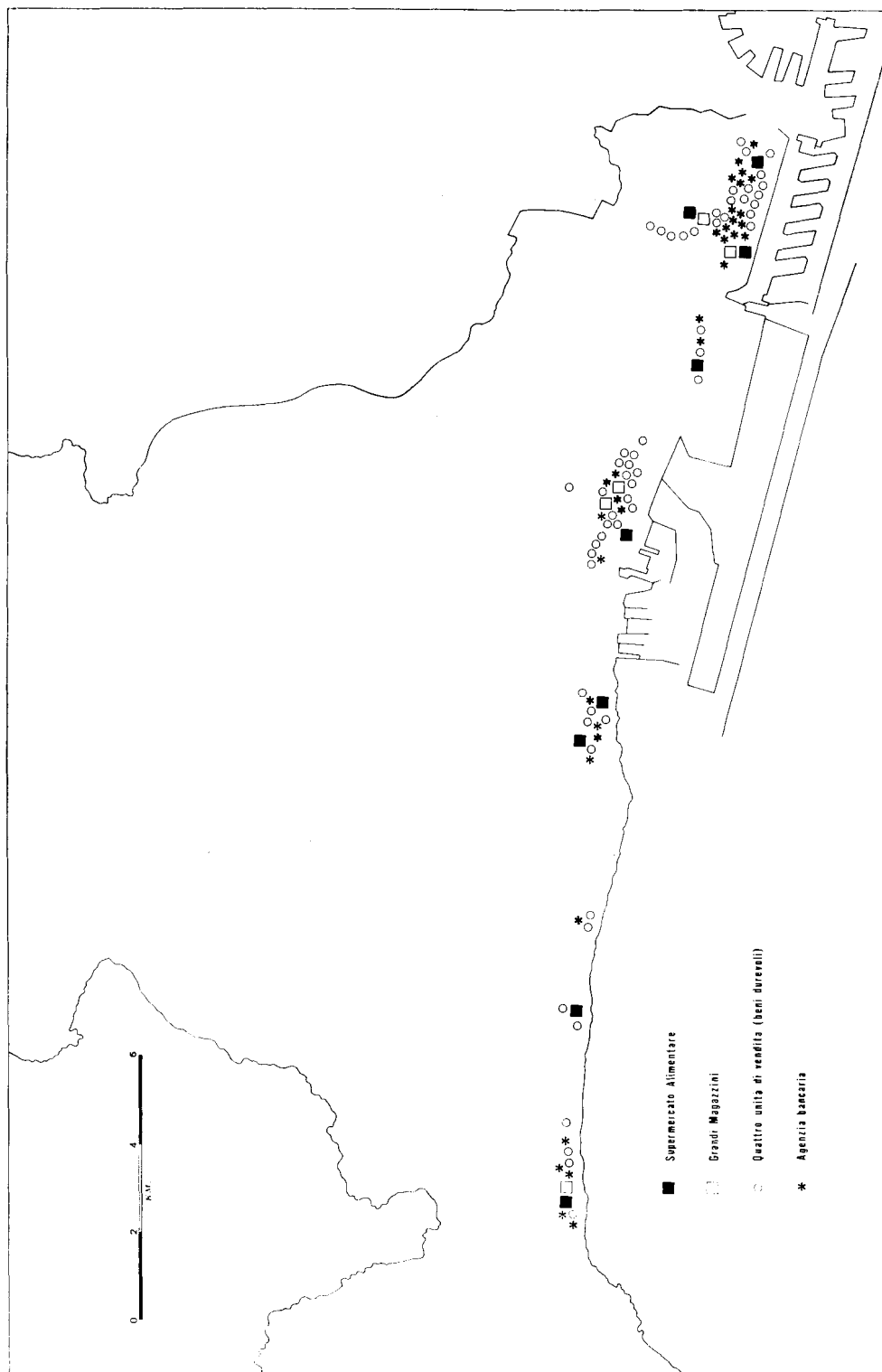


FIG. 4 — AGENZIE BANCARIE E UNITA' DI VENDITA CON MAGGIORE RAGGIO ATTRATTIVO.

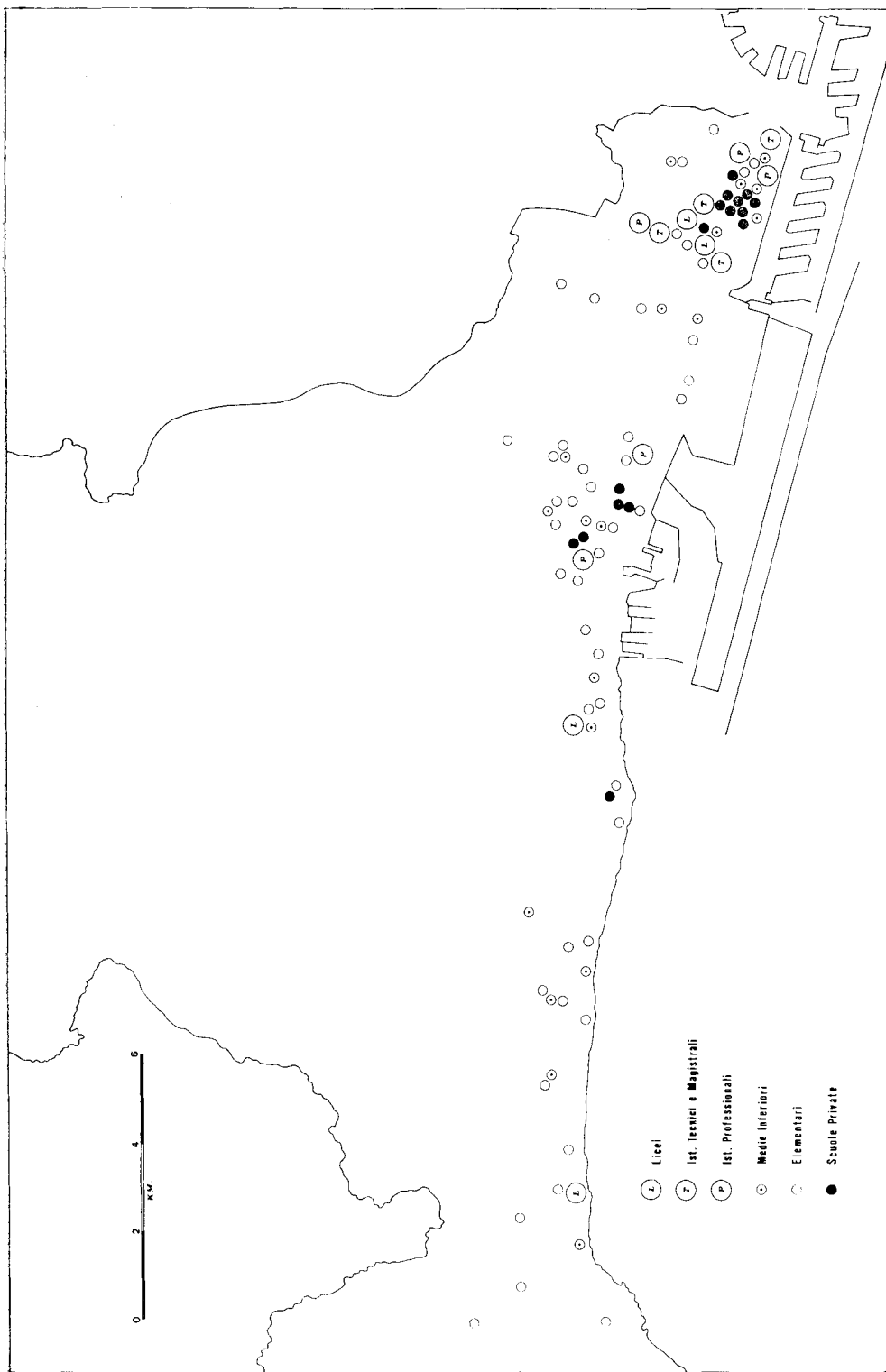


FIG. 5 — SERVIZI SCOLASTICI.

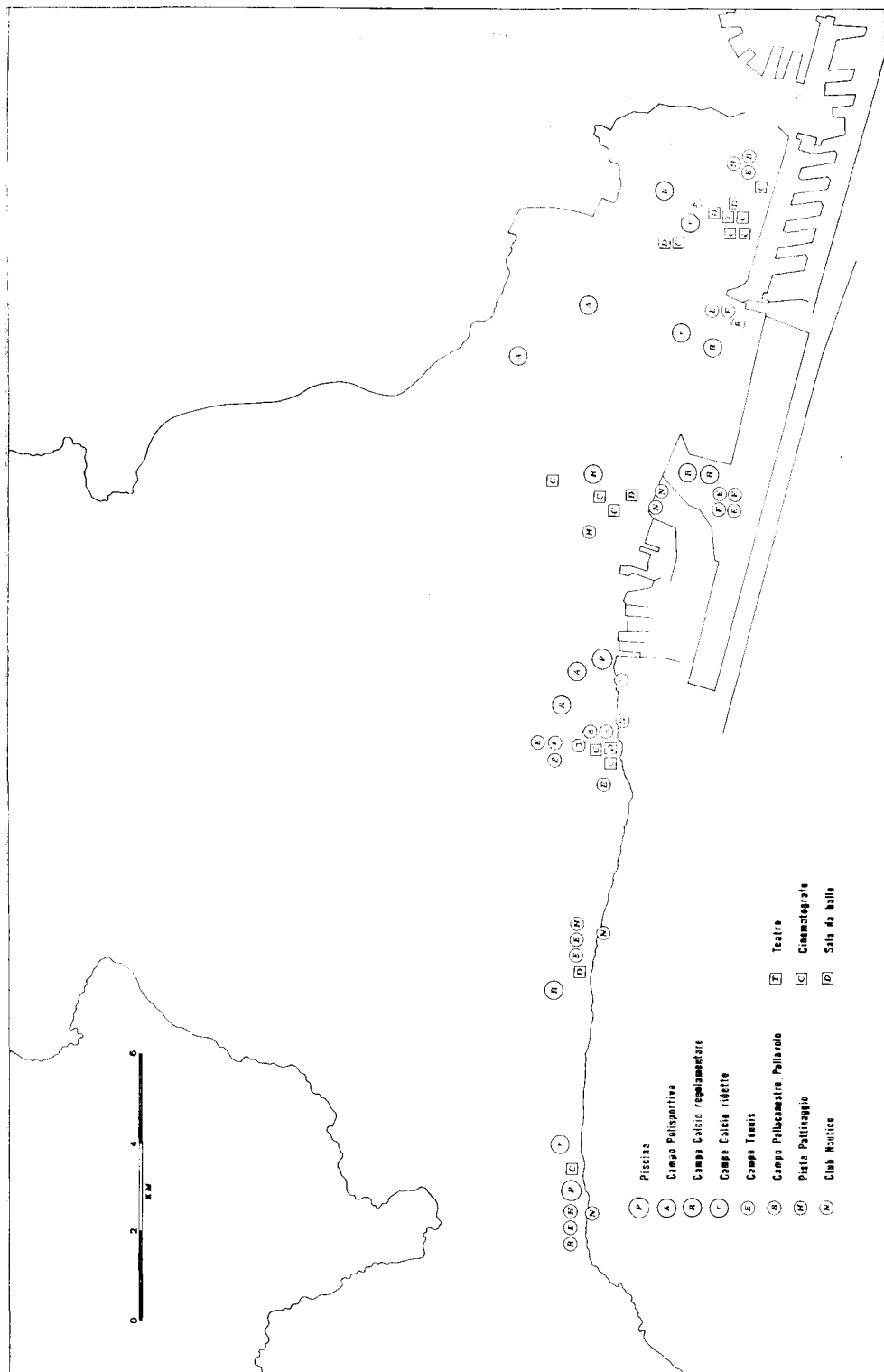


FIG. 6 — SERVIZI RICREATIVI E SPORTIVI.

pensi (e questo non è facilmente intuibile dall'osservazione della carta) che la maggior parte di essi sono locati in zone di rarefazione urbana, creando a volte difficoltà di raggiungimento a livello della stessa utenza di delegazione.

L'uso di molti impianti è tra l'altro limitato a determinati gruppi o circoli aziendali e soltanto formalmente accessibile agli estranei. Così, ad esempio, sui sedici campi da tennis presenti nella zona, solo sei sono in realtà fruibili da parte dell'intera cittadinanza senza particolari limiti se non quelli posti dal notevole quanto inevitabile affollamento. Si può ancora segnalare il caso delle piscine, soltanto due, e in posizione eccentrica, rispetto ad una popolazione di oltre 200.000 persone, quando il livello base proposto dal CONI e ripetutamente confermato dai vari programmatori prevede la consistenza media di un impianto regolamentare ogni 20.000 abitanti (10).

(10) Cfr.: UNIONCAMERE LIGURI, *Tempo libero e turismo in Liguria*, Genova, 1974, p. 63.